



OSCAR
BESTSELLERS

Jessica
Brody

Vorrei
avere
16 anni

MONDADORI

**OSCAR
BESTSELLERS**



Di Jessica Brody

nella collezione Oscar Bestsellers

Vorrei avere 16 anni

nella collezione I Grandi

Vorrei avere 16 anni

JESSICA BRODY

VORREI AVERE 16 ANNI

Traduzione di Mathilde Bonetti
e Nadia Toffanello



Gli elementi grafici presenti in copertina e negli interni sono su licenza di Shutterstock.
Rielaborazione grafica di Marina Bassi, Flaminia Chiodo Grandi e Claudia Puglisi.

Redazione di Marta Casini

www.ragazzimondadori.it



© 2017 Jessica Brody Entertainment, LLC

© 2017 Mondadori Libri S.p.A., Milano, per l'edizione italiana

Pubblicato per accordo con Dystel & Goderich Literary Management
e Silvia Donzelli Agency

Titolo dell'opera originale *Addie Bell's Shortcut to Growing Up*

Prima edizione I Grandi giugno 2017

Prima edizione Oscar Bestsellers gennaio 2026

Questo volume è stato stampato
presso ELCOGRAF S.p.A.
Stabilimento di Cles (TN)
Printed in Italy

ISBN 978-88-04-81257-9

Vorrei avere 16 anni

*A mia madre, che mi ha insegnato a restare giovane
(anche se solo nel cuore)*



Cervello frullato

Sai che in ogni via abita almeno una persona stramba, no? Be', nella nostra c'è la signora Chapeau.

Ovviamente Chapeau non è il suo vero nome ma un soprannome. Il vero nome per esteso, a guardare la pila polverosa di vecchi cataloghi nel suo salotto, è Theodora Philippa Beaumont-Montgomery. Ma è così lungo! Non so bene da dove arrivi, ma in Sherwood Drive l'hanno sempre chiamata tutti così: Chapeau. Comunque le sta a pennello perché il suo aspetto e il modo di parlare sono esattamente da signora Chapeau.

Ha una lunga chioma argentata, raccolta stretta stretta sotto un cappello talmente minuscolo che, a volte, mi chiedo se lo abbia rubato a una bambola. Alcune ciocche le sfuggono sempre fuori, come se anche i capelli volessero scappare da quella sua mente pazza. I suoi occhi azzurro pallido sono incorniciati da un intrico di rughe e, per qualche strana ragione, indossa sempre tutti i suoi gioielli. Dice che lo fa per scoraggiare i ladri.

Secondo i miei, soffre di demenza senile: un disturbo che ti manda il cervello in tilt, per cui non distingui più cosa è reale e cosa no. È così che me l'ha spiegata la mamma. Ora, ogni volta che sento qualcuno parlare della signora Chapeau e della sua "condizione", non posso

fare a meno di immaginare i suoi pensieri mescolati insieme, come gli ingredienti degli orribili frappé verdi a tutta energia preparati da mia madre con il frullatore (ah, comunque la mamma sta ancora cercando di convincermi a berne uno, ma io non mi fido di una roba color melma di stagno).

Mi spiace per la signora Chapeau. Non ha figli e gli altri parenti sono tutti morti. Non credo nemmeno che abbia molti amici. Non vedo mai nessuno andare a trovarla e, per quel che ne so, sono la sua unica amica.

Io vado da lei almeno una volta alla settimana perché racconta delle storie pazzesche e mi offre sempre limonata e biscotti. La limonata è quella in cartone e i biscotti sono confezionati, ma sono comunque buonissimi.

Dovrei andare da lei anche questo pomeriggio perché è giovedì e di solito passo a trovarla il giovedì, ma sono in ritardo. Le avevo detto che sarei stata lì per le cinque. Ora sono le sei e due minuti e mi ritrovo sommersa da una catasta di felpe, leggings e vestiti, tutti impossibili da indossare. Sto cercando la combinazione perfetta da sfoggiare domani a scuola per il mio compleanno e *non* sta andando per niente bene. Il fatto che fra cinque ore e cinquantotto minuti esatti io compia dodici anni e sia ancora costretta a vestirmi nel reparto bambini non aiuta. La mamma dice che presto avrò una crescita miracolosa, ma per ora il mio corpo non ha ricevuto quell'ordine perché continuo a essere bassa, ossuta e piatta fino all'imbarazzo.

Quindi ecco: è difficile entusiasinarsi per il proprio compleanno quando non è cambiato assolutamente niente. Insomma, sì, è bello avere un anno in più (pensavo che sarei rimasta agli undici per il resto della mia vita!), ma le prove dove sono? Dove? Non sul mio seno, questo è certo.

Non aiuta nemmeno il fatto che io sia la più piccola della classe. L'ultima possibilità per iniziare la scuo-

la materna era nascere il 15 settembre e io ce l'ho fatta a malapena, pur essendo nata il 14, quindi sono tutti più grandi di me. Una constatazione dolorosamente ovvia, quando dobbiamo metterci in fila per altezza e io sono sempre ultima.

Guardo l'orologio sul comodino e mi rendo conto di quanto sia in ritardo... Lascio perdere la ricerca del vestito perfetto – che comunque era inutile –, afferro il cestino di plastica che tengo sullo scaffale in basso del mio armadio a muro e mi affretto verso le scale. Ma passando davanti alla stanza di Rory, noto che la porta è socchiusa... Cosa strana, perché mia sorella non lascia *mai* aperto, nemmeno di un centimetro. Ha sedici anni ed è in una fase tipo spia supersegreta in cui nessuno deve sapere niente di lei, tantomeno io.

Davvero, a giudicare dagli sforzi che fa per tenere tutti lontani dalla sua camera, si direbbe che stia decifrando qualche codice di lancio nemico, lì dentro, o roba del genere.

Fa persino il bagno con il costume addosso – lo so perché una volta ero entrata accidentalmente mentre era nella vasca. Si è messa a strillare e a strepitare finché non sono uscita coprendomi la testa, nemmeno fosse esplosa una granata. Ero convinta che stesse per tirarmi addosso il flacone dello shampoo.

Solo più tardi, quando si è calmata, le ho domandato perché faceva il bagno in costume. Ha detto che era per via dei piccoli pervertiti come me che entrano quando la gente è nella vasca. Ho cercato di spiegarle che non sono una piccola pervertita, che era stato tutto un incidente, ma lei ormai sembrava convinta della sua idea.

Rallento e cerco di sbirciare in camera sua. È veramente un evento eccezionale che sia aperta la porta mentre lei non è in casa. Faccio attenzione a non toccare la maniglia, però, nel caso decida di prendere le impronte digitali rientrando...